



# LE GOFF

## CANTORE DELLE RADICI EUROPEE

LO STORICO FRANCESE  
HA ILLUMINATO IL MEDIOEVO  
E RACCONTATO L'ALBA  
DEL VECCHIO CONTINENTE

**È** scomparso a novant'anni Jacques Le Goff, storico francese che con i suoi studi e la sua passione ha riempito di luce e di colore il Medioevo. E se l'espressione «per ogni anziano che muore, è una intera biblioteca che brucia» è vera per ogni essere umano, lo è straordinariamente per Le Goff, intellettuale di grandissima cultura e di generosa umanità.

Difficile pensare di fare a meno della sua intelligenza, della vastità della sua cultura, del suo amore per il nostro tempo. Jacques Le Goff era un narratore di storie, un disegnatore di ritratti, un ricercatore di nessi di senso, in grado di spiegare all'uomo contemporaneo la propria origine.

Gli siamo debitori per avere infranto il pregiudizio di un Medioevo come età oscura, terra di mezzo tra la fine dell'Impero romano e i fulgori del Rinascimento. È grazie ai suoi studi in controtendenza che oggi siamo in grado di collocare la singolare nascita della città europea – e dunque dell'Europa – proprio nel frangente di dissoluzione del grande impero e l'alba del Medioevo. Da una fine, un nuovo inizio. «Come un'araba fenice, la città medievale risorge dalle ceneri dell'impero romano devastato dalle invasioni barbariche» (*La città medievale*, 2011).

Solo ripercorrendo le sue strade tortuose della città medievale e imbattendosi negli uomini e nelle



donne che la popolano si comprende come essa sia stata davvero la madre dell'odierna coscienza europea, il luogo dove sono nate le libertà civili, il mercato, le banche, le prime università, le arti e i mestieri.

Le Goff sapeva che un popolo non può restare privato del racconto della propria storia, una memoria «che gli storici si sforzano, attraverso lo studio dei documenti, di rendere oggettiva, la più veritiera possibile: ma è pur sempre memoria. Non proporre ai giovani una conoscenza della storia che risalga ai periodi essenziali e lontani del passato, significa fare di questi giovani degli orfani del passato, e privarli dei mezzi per pensare correttamente il nostro mondo e per potervi agire bene».

Un esercizio serio di memoria che contemplava sempre una forte tensione e responsabilità per il presente. Per questo Le Goff usava un registro divulgativo, in grado di farsi comprendere da tutti, dallo storico di professione, come dal cittadino curioso, dallo studente come dal politico.

Per questo da storico aveva a cuore il destino dell'Europa e la sua

crescita umana e culturale, oltre che politica. Tra le iniziative culturali è bello ricordarne in particolare una che ha profondi legami con l'Italia. All'inizio degli anni Novanta, Vito e Giuseppe Laterza ebbero l'idea di una collana di libri di storia pubblicata simultaneamente in diversi Paesi europei denominata Fare l'Europa.

I primi testi uscirono nel 1993: un libro di Leonardo Benevolo dedicato alla storia della città, uno di Umberto Eco sulla lingua, uno di Jacques



**Due testi dello storico Le Goff (a fronte in primo piano). Sotto: affreschi del "Buon governo" di Lorenzetti a Siena.**

Le Goff sulle radici medievali d'Europa. Nell'introduzione Le Goff dichiarava le ragioni di questa operazione: «Nella sua tensione verso l'unità, il continente ha vissuto discordie, conflitti, divisioni, contraddizioni interne. Questa collana non li nasconderà. L'impegno nell'impresa europea deve compiersi nella conoscenza del passato tutto intero e nella prospettiva dell'avvenire (...). E la nostra ambizione è di apportare elementi di risposta alle grandi domande che stanno dinanzi a coloro che fanno e che faranno l'Europa, e a quanti nel mondo s'interessano all'Europa».

Entro questa prospettiva la conoscenza della storia non risponde solo a una domanda di tipo storico interpretativo ma ha un'ambizione politica: la formazione dell'*habitus* del cittadino europeo di oggi e di domani, chiamato a misurarsi con i dilemmi e le contraddizioni della storia, ma anche con le grandi domande di senso del presente e del futuro.

In Le Goff la grande storia e la piccola storia avevano sempre intrecci profondi, basti pensare al libro *Con Anka*, scritto in ricordo della moglie dopo oltre 40 anni di vita insieme, nel quale la storia di un amore si trasforma in un affresco sull'Europa contemporanea. «Vorrei mostrare come i sentimenti e la vita quotidiana di una famiglia si articolano con l'ambiente e la storia che hanno vissuto – vita privata e vita collettiva – in un momento in cui si profila un'Europa più unita».

Jacques si è spento in giorni delicati per l'Europa. Ci lascia migliaia di pagine scritte ma soprattutto il sogno che quell'Europa delle origini, nata dal collasso del grande impero, mescolanza di differenze, plurale e meticciosa, amante dell'imperfezione e della corallità di voci, possa continuare a crescere. ■

